

SANITÀ

L'allarme dei sindacati “In ospedale mancano più di cinquanta medici”

In difficoltà alcuni reparti: “Così è impossibile smaltire le liste d'attesa”

L'avvicinarsi del periodo estivo con le relative ferie e il recupero delle liste d'attesa, rischia di mandare in crisi l'ospedale di Ponderano, che già da anni soffre di una carenza cronica di personale. A partire dai medici. Secondo Dario Amati dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri, «sono almeno cinquanta le posizioni scoperte, quindi siamo ben sotto

organico»: «Bisogna dire che i concorsi si fanno, ma vanno deserti, una situazione molto difficile». Che andrebbe a pregiudicare anche il funzionamento di alcuni reparti. «In Pneumologia – prosegue Amati – sono rimasti soltanto in due, così è impossibile gestire il reparto. I medici non si trovano già da un paio d'anni ma ora con le liste d'attesa da smaltire il pro-

blema si ripropone più urgente che mai. Non credo che in queste condizioni sia fattibile un recupero totale delle prestazioni, il numero esiguo di specialisti non lo consente, stiamo ancora smaltendo la coda delle emergenze Covid. Questo nonostante l'impegno di tutti, anche per compensare i turni in pronto soccorso».

MAUROZOLA – P. 33

“Con pochi medici impossibile smaltire le liste d'attesa”

L'allarme dei sindacati per l'ospedale sotto-organico
“Reparti in difficoltà, tutto il personale è sotto stress”

MAUROZOLA
BIELLA

L'avvicinarsi del periodo estivo con le relative ferie e il recupero delle liste d'attesa, rischia di mandare in crisi l'ospedale di Ponderano, che già da anni soffre di una carenza cronica di personale. A partire dai medici. Secondo Dario Amati dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri, «sono almeno cinquanta le posizioni scoperte, quindi siamo ben sotto organico»: «Bisogna dire che i concorsi si fanno, ma vanno deserti, una situazione molto difficile». Che andrebbe a pregiudicare anche il funzionamento di alcuni reparti.

«In Pneumologia – prosegue Amati – sono rimasti soltanto in due, così è impossibile gestire il reparto. I medici non si trovano già da un paio d'anni ma ora con le liste d'attesa da smaltire il problema si ripropone più urgente che mai. Tecnicamente non credo che in queste condizioni sia fattibile un recupero totale delle prestazioni, il numero esiguo di specialisti non lo consente, stiamo ancora smaltendo la coda delle emergenze Covid. Questo nonostante l'impegno di tutti, anche per compensare i turni in pronto soccorso».

In qualche caso, come per gli anestesisti, tra i più impe-

gnati nei mesi scorsi per la gestione della rianimazione e di quella destinati ai pazienti Covid, sarebbe stato necessario ricorrere a del personale esterno. «Non si tratta però mai di una soluzione, solo di un modo per tamponare, servono invece rimedi più strutturati, con l'assunzione di



nuovo personale».

Nel caso di infermieri e oss il futuro parrebbe più sereno visti i concorsi già effettuati.

Arrivano i rinforzi per infermieri e oss “Ma servono anche più specialisti”

«Ma almeno gli infermieri verranno assunti soltanto a fine estate – spiega invece Cristina Martiner Bot della Cgil Funzione Pubblica - e in entrambi i casi si tratta soltanto di sostituire chi andrà in pensione. Rispetto al 2018 il numero totale dei dipendenti dell'ospedale nel 2020 è aumentato di sole tre unità. In mezzo c'è stata l'emergenza mentre ora c'è da gestire il piano vaccinale, che viene affrontato con turni aggiuntivi, chiedendo agli infermieri di lavorare nel giorno di riposo. Questo naturalmente vuol dire mettere il personale sotto stress. E con la preparazione del piano per l'abbattimento delle liste d'attesa la situazione non potrà che peggiorare». Dai concorsi dovrebbero arrivare in ospedale una sessantina di oss e circa altrettanti infermieri. «In altre Asl – prosegue Martiner – ad esempio nella vicina Vercelli, si è investito molto di più nel personale. A Biella invece manca la programmazione. Si sta cercando di coprire le mancanze con dei contratti a tempo determinato che però nessuno vuole più accettare. Stesso discorso per l'assistenza territoriale, che andava rafforzata ma invece così non è stato, lasciandoci scoperti se a ottobre una variante del coronavirus dovesse metterci nuovamente in difficoltà».

I sindacati aspettano ora l'incontro con il nuovo direttore generale Mario Sanò. «Abbiamo già chiesto di poterci confrontare – commenta Antonio Dellerà della Cisl FP -, bisogna riorganizzarsi e garantire a chi finora si è impegnato nell'emergenza Covid il recupero sul piano fisico di cui ha bisogno». —



1. Un trasferimento di pazienti durante l'emergenza Covid, che ha aggravato la situazione degli organi-
ci; 2. Presto saranno assunti nuovi infermieri, ma secondo i sindacati mancano almeno 50 medici